

Dicotomie di un territorio tra fondovalle e montagna

Scienza in azione

Vincenzo Cribari, Cristina Mattiucci, Stefania Staniscia

Riassunto. *Il paper presenta le riflessioni maturate durante alcune esperienze che il nostro gruppo di ricerca ha realizzato e ha in corso sul territorio trentino. Attraverso la descrizione di alcune dicotomie che abbiamo rilevato nel paesaggio della Comunità Rotaliana-Königsberg (CRK) – espansioni urbane vs. riutilizzo del patrimonio esistente; super-infrastrutturazione vs. vocazione territoriale prevalente; agricoltura intensiva vs. multifunzionalità dell'agricoltura e dello spazio aperto; paesaggio produttivo vs. patrimonio collettivo – intendiamo discutere delle dinamiche che danno forma a un territorio montano, così per come esso emerge da una rilettura di contesto alla luce dei più generali fenomeni di metropolizzazione estesa. Qui, tra fondovalle e montagna, nello spazio aperto tra gli insediamenti della CRK, è infatti possibile riconoscere i tratti di una campagna urbana, che si propongono quali elementi chiave per una reinterpretazione di quella cosiddetta 'città in estensione' che si trasforma secondo processi di mutua influenza, della città sulla campagna/montagna e viceversa. I tratti della CRK – che assorbono le tensioni tra resilienza e sostenibilità, tra capacità d'innovare e conservazione delle identità, tra le diverse origini degli abitanti – introducono diversi aspetti della più generale tensione tra tutela e sviluppo, rispetto alla quale una riflessione in prospettiva della pianificazione e del progetto di territorio può sperimentare diverse forme di mediazione/negoziazione/relazione.*

Parole-chiave: Trentino, CRK, città in estensione, pianificazione territoriale, multifunzionalità.

Abstract. *The paper presents the outcomes of research activities that our group is currently performing in Trentino (Italy). Through the description of a series of dichotomies we have identified as typical of the Rotaliana-Königsberg Community (CRK) landscape – i.e. urban expansion vs. re-use of the existing heritage; super-infrastructuring vs. prevalent territorial vocation; intensive farming vs. agriculture and open space multifunctionality; productive landscape vs. collective heritage – we intend to discuss the dynamics that shape mountain landscapes, as they emerge from a contextual re-readings operated in the light of more general extensive metropolization phenomena. In fact, between the valley and the mountains, in the open space among the CRK settlements, it is possible to identify the features of a urban countryside. Such features are of paramount importance to re-interpret the so-called 'expanding-city', which changes due to processes of mutual influence between city and countryside. The defining features of the CRK – which defuse tensions between resilience and sustainability, innovation and identity preservation, and among the different ethnicities of its residents – introduce several aspects of the more general tension between tutelage and development; a reflection on which, from the perspectives of planning and territorial project, allows for experimentations with different forms of mediation/negotiation/relation.*

Keywords: Trentino, CRK, expanding city, territorial planning, multifunctionality.

1. Premessa

Il paper presenta alcune riflessioni maturate durante le esperienze di studio e pianificazione che il nostro gruppo di ricerca¹ ha condotto sul territorio trentino, proponendosi di discutere, in particolare, alcune dicotomie che emergono dalla lettura dei territori montani e prefigurando possibili scenari entro cui progetti e politiche possano interpretarne e talvolta comporne le diverse istanze.

¹ Gli autori fanno parte del gruppo di ricerca *SusPlaces - Surveying, planning and design for sustainable places* (UNITN - DICAM) che sviluppa ricerche analitiche e operative nell'ambito della pianificazione territoriale, dell'urbanistica e del paesaggio.

Tali territori sono, spesso, oggetto di letture estremamente diverse che mettono in evidenza di volta in volta caratteristiche e valori diversi, trascurandone altri. È possibile riconoscere modelli interpretativi opposti: da una parte quelli che mettono in risalto sistemi lenti e legati alle economie locali (INDOVINA 2003; SCAGLIONE 2008; BONOMI 2012), dall'altra quelli che fanno riferimento a modelli di sviluppo più globali. Quest'ultima posizione rileva tutte quelle politiche sviluppate che, per esempio, continuano a promuovere l'infrastrutturazione pesante del territorio – impianti sciistici, impianti di innevamento artificiale, linee di trasporto ad alta velocità e capacità, ecc. – condizionandone profondamente la conformazione e il *milieu*.² Si tratta di posizioni spesso più teoriche che reali poiché nella prassi è molto comune riscontrare la coesistenza di diversi percorsi e velocità di crescita così come di molteplici – e non sempre coerenti – istanze di trasformazione. Una descrizione per estremi appare, quindi, un'operazione riduzionista che rinuncia alla complessità e a una visione olistica del territorio (SALSA 2007).

Proprio attraverso il confronto tra le diverse esperienze di ricerca condotte sul campo³ è, infatti, emersa un'idea di territorio che può essere descritto ancora una volta attraverso gli opposti ma che, proprio sul campo, trova una composizione in un quadro più complesso. Le considerazioni che seguono rappresentano una descrizione, strutturata per dicotomie, di un territorio trentino, e sono esito di riflessioni elaborate in varie occasioni di ricerca che hanno avuto come ambito prevalente di studio il paesaggio nelle sue più ampie accezioni (COUNCIL OF EUROPE 2000; JAKOB 2009) e frutto di occasioni di lavoro comune e di molteplici momenti di confronto pubblico.

Nel contesto studiato, il sistema di infrastrutture materiali e immateriali rende le relazioni territoriali non sempre fisicamente corrispondenti (MATTIUCCI, DE MARCO 2013), e diventa un dato che non solo ne conforma il paesaggio (TURRI 1998; COSGROVE 1984), ma dà ragione alle molteplici direzioni e aspirazioni di un territorio, portatrici di aperture e talvolta di frizioni dicotomiche, qui assunte a misura di un territorio in trasformazione. In particolare, sembra significativo ricondurre le dicotomie alle diverse espressioni dell'abitare, con particolare riferimento alle culture e alle pratiche di insediamento, sia residenziale che produttivo.

Nell'ambito del più ampio contesto alpino, il testo fa riferimento a un ambito specifico – la Comunità Rotaliana-Königsberg (CRK) – che è connotato dalle peculiarità di una terra *tra*⁴ le montagne ed è, al contempo, legato a modelli di sviluppo più generali, connessi a tensioni più 'globali'.

Apra il contributo la descrizione del contesto a diverse scale, cui segue la presentazione delle maggiori dicotomie rilevate sul territorio; in chiusura viene proposta una discussione aperta su possibili scenari di composizione tra diverse istanze; il paesaggio fa da sfondo al testo come termine di riferimento nella lettura, interpretazione e ipotesi di trasformazione del territorio.

² Si vedano a tal fine, per esempio, i tratti di *Switzerland: an urban portrait* (ETH STUDIO BASEL 2006).

³ Si fa riferimento, in particolare a: PRIN "RE-CYCLE: Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio", entro cui è stato sviluppato il PTC della Comunità Rotaliana - Königsberg ancora in corso di elaborazione (Resp. prof. C. Diamantini, AdR Cribari, Staniscia); "Analisi dell'evoluzione del paesaggio trentino" (Resp. prof. G. Scaglione, contrattista Cribari, AdR Staniscia); "La montagna come giardino urbano. Letture e proposte operative per le metropoli alpine (Resp. scientifico - Marie Curie Fellow: Mattiucci).

⁴ La definizione evoca il titolo di un numero di *L'Alpe*, "La cité dans la montagne" (n. 24, 2008), in cui si discutono temi tipici delle trasformazioni della città *in/tra* la montagna nel corso dei secoli, per introdurre e definire quelli che sarebbero stati poi al centro del dibattito rispetto a quella contemporanea (relazione città-campagna, evidentemente città-montagna, economie e modelli di sviluppo, ecc.) e futura. L'evocazione sintetizza un sistema di riferimenti, date le individuate analogie del nostro caso di studio con alcune caratteristiche di quel territorio esteso tra fondovalle e montagna, ove tuttavia la dimensione della 'città' – per motivi evidentemente contestuali e storici, oltre che più notoriamente politici – è qui assunta come dimensione di provincia (metropolitana).



Fig. 1. L'ambito territoriale della Rotaliana-Königsberg (rappresentazione tridimensionale).



Fig. 2. Dalle colline a Est, verso il fondovalle.

2. Una città in estensione: elementi per un contesto

Il Trentino costituisce un sistema territoriale dove le caratteristiche di una provincia di montagna sono in continua tensione (ed evoluzione), soprattutto in relazione a una serie di processi che, negli ultimi 50 anni, lo hanno configurato secondo le direttrici di quella metropolizzazione⁵ definita da Bätzing (2005) con una declinazione più specifica per i contesti montani che gravitano intorno a città alpine "di grandi dimensioni" (ivi, 238), ove i diversi centri non sono in assoluto assorbiti dalla città capoluogo, sebbene essa ne resti il centro, quantomeno, politico-amministrativo.

⁵ Il tema della metropolizzazione della montagna è stato declinato anche in altre note riflessioni (TURRI 2000; PERLIK ET AL. 2001).

La densità degli insediamenti, per questioni geo-orografiche, culturali e, non ultimo, politiche, non determina infatti un *continuum* che gravita sulla città di Trento. Così come le politiche infrastrutturali e gli orientamenti dei piani generano un sistema di relazioni inter-territoriali che legano fondovalle e rilievi e configurano il territorio in modo solo parzialmente centripeto rispetto alla città capoluogo.

Del resto, i tre Piani urbanistici provinciali (PUP) – 1967, 1987 e 2007 – hanno indirizzato le dinamiche di uno sviluppo urbano reticolare, rafforzando la struttura insediativa policentrica e diffusa. Sebbene, infatti, nell'evoluzione di quegli stessi piani, una crescita molto accelerata abbia messo a dura prova la "città in estensione" che nel '67 Samonà aveva proposto a figura del futuro, e l'aumento della superficie urbanizzata abbia determinato nel tempo la ridefinizione dei rapporti città-campagna-montagna e la loro traduzione in termini spaziali, tale struttura è ancora molto riconoscibile, e rende evidente la corrispondenza tra le dotazioni territoriali profonde (storia, morfologia, culture) e le pratiche dell'abitare.

In questo contesto hanno, inoltre, trovato luogo sistemi inter-territoriali peculiari. Nel 2012 sono state, infatti, costituite le Comunità di valle che – seppur non corrispondano a una definizione politica di comunità consolidata – costituiscono nuove forme di metropolizzazione, il cui studio può essere proposto per esplorare i temi individuati in premessa.



Fig. 3. La Valle dell'Adige e la città di Trento sullo sfondo.

3. La Comunità Rotaliana-Königsberg: un approfondimento di contesto

Il territorio della CRK si sviluppa lungo l'asta dell'Adige, ossia lungo la maggiore – e più infrastrutturata – valle del Trentino, sulla quale convergono alcune valli secondarie.

La CRK è costituita da un territorio prevalentemente pianeggiante, soggetto a esondazioni e riflussi fino al XIX secolo quando sono state avviate opere di bonifica e regimentazione con rettifica dei maggiori corsi d'acqua. I centri urbani storici, come conseguenza, si sono sviluppati sui conoidi di deiezione e sulle colline della sinistra Adige (MOSNA 1927) prima di occupare anche il fondovalle.

Raramente, in generale, il disegno insediativo iniziale è stato esito di un atto pianificatorio. Le configurazioni degli insediamenti hanno seguito diverse logiche di accrescimento: per addizioni di frammenti isolati secondo logiche contingenti; per annessione e/o crescita di antichi nuclei rurali; per gemmazione e/o sviluppo lineare intorno alle infrastrutture o per saturazione degli spazi tra queste interclusi.

In ogni caso, la contiguità con Trento ha profondamente inciso sulle dinamiche insediative e la stessa pianificazione urbanistica degli anni '60 ha considerato questo territorio funzionale alla "città in estensione".

La CRK presenta i tratti di un territorio periurbano, sia per il potenziale gravitazionale di Trento dal punto di vista dei servizi e dell'offerta lavorativa, sia per la pesante infrastrutturazione dell'asta dell'Adige che, oltre a costituire un tratto fondamentale del Corridoio 1 Berlino-Palermo, rappresenta un asse per spostamenti veloci di tipo metropolitano. Qui, infatti, la presenza di due linee ferroviarie, dell'autostrada e di una strada a scorrimento veloce amplifica la capacità di mobilità.

Gli assetti territoriali attuali sono definiti anche dalla presenza importante dell'agricoltura; al riguardo, infatti, le letture multitemporali (PONTIUS *ET AL.* 2004; PILERI, MAGGI 2009) delle dinamiche agricole e insediative hanno dimostrato la loro complementarietà nella ricostruzione delle trasformazioni territoriali complessive.

Nella CRK, tra il 1845 e il 1858, si eseguono molte sistemazioni idrauliche che precedono la costruzione della ferrovia del Brennero. Queste, insieme ad altri interventi avviati già nel 1826 sul bacino dell'Adige e dei suoi affluenti, determinano una progressiva trasformazione degli assetti territoriali, con importanti ricadute sulle attività insediative e in particolare su quelle agricole. Di fatto, in tutto il Trentino gli interventi di messa in sicurezza idraulica nel corso dell'Ottocento hanno come obiettivo anche l'aumento di superficie agricola produttiva – il terreno improduttivo passa dal 37% circa a inizio secolo al 10-12% a fine secolo (ZANINELLI 1978). Nel frattempo, nella CRK, l'agricoltura, che oggi riveste un ruolo primario di natura economica, inizia a mutare progressivamente i propri assetti. La vocazione tradizionale di tipo policolturale lascia il posto a una progressiva intensivizzazione. Il fondovalle e le colline si trasformano: le colture associate, tra cui quelle degli arativi misti a filari di gelsi e viti, sono sostituite da colture intensive, in particolare dal vigneto, che connota ancora oggi i versanti collinari.

La persistenza di grandi superfici agricole nel fondovalle e di coltivi nei versanti collinari contribuisce a preservare i caratteri insediativi originari dei luoghi, che mantengono ancora oggi rilevanza economica oltre che culturale (DIAMANTINI, CRIBARI 2014).

4. Tensioni tra aspirazioni e pratiche dell'abitare

Il territorio della CRK può essere ricondotto a due ambiti territoriali principali, che fanno riferimento a differenti condizioni geomorfologiche e diversi assetti che hanno determinato tanto le condizioni di stabilità e/o di permanenza, quanto le variazioni degli usi del suolo e delle pratiche insediative.

Il primo ambito include le aree dei versanti collinari e pedemontani lungo la sinistra orografica dell'Adige, in cui, a ridosso dei conoidi detritici e sui bordi della valle, in prossimità degli insediamenti e delle vie di comunicazione, troviamo le aree agricole più antiche. Tali aree erano, infatti, meno soggette a esondazioni e riflussi. Questo ambito si caratterizza per essere piuttosto stabile: gli assetti insediativi conservano la struttura di base e la funzione agricola rimane dominante, seppure si registrano, nel tempo, cambiamenti nell'organizzazione e nel tipo di coltura (CRIBARI, STANISCIÀ 2014). Il secondo ambito è connotato dalle aree pianeggianti del fondovalle, che costituiscono, invece, un contesto molto più dinamico.

Una struttura del territorio siffatta rappresenta in qualche modo anche l'epitome di una condizione dicotomica che fa riferimento ad alcuni binomi che possono essere tutti riportati a una generale tensione tra usi del suolo diversi, tra pratiche intensive ed estensive, tra aspirazioni – collettive – alla sostenibilità e resistenza – spesso di specifiche categorie – a mettere in discussione usi e pratiche consolidati, tra modernizzazione e opposizione al cambiamento.



Fig. 4. Il fondovalle densamente infrastrutturato.

4.1 Espansioni urbane vs. riutilizzo del patrimonio esistente

Di fronte a una dinamica che per anni è stata espansiva, si contrappone il bisogno di preservare la risorsa suolo, non solo per ragioni di tipo ambientale ed ecologico (PILERI 2012) ma soprattutto per non sottrarre suolo produttivo all'agricoltura. Tale esigenza si coniuga, quindi, con le potenzialità produttive di quest'area e con la disponibilità di un ingente patrimonio edilizio suscettibile di riciclo; patrimonio disponibile in particolare nelle aree produttive che presentano un certo grado di obsolescenza, sottoutilizzo e dismissione, e in alcuni centri storici. Edifici e spazi sono, quindi, disponibili come possibili serbatoi di volume edilizio da riattivare per nuovi usi.

4.2 Super-infrastrutturazione vs. vocazione territoriale prevalente

La Valle dell'Adige è oggetto di un processo di super-infrastrutturazione: il territorio è segnato da fasci infrastrutturali che interessano la mobilità locale ma soprattutto quella sovralocale – nazionale e internazionale. È, inoltre, uno degli ambiti sul quale ricade l'intervento per il potenziamento dell'asse ferroviario Monaco-Verona: si prevede la realizzazione di un nuovo tracciato ferroviario che sia in grado di assorbire il traffico delle merci in transito lungo l'asse del Brennero. Il tracciato, per molti tratti, corre in galleria ma nella CRK si prevede un tratto all'aperto. Sulla valle dell'Adige, inoltre, dovrebbe insistere l'ultimo tratto del tracciato dell'Autostrada della Val d'Astico per raccordarsi con l'Autostrada A22. Questa ulteriore dotazione infrastrutturale trasformerebbe la CRK in un territorio di raccordo, compromettendone la vocazione agricola.

4.3 Agricoltura intensiva vs. multifunzionalità dell'agricoltura e dello spazio aperto

La stessa vocazione agricola assume in Trentino tinte cangianti, fra pratiche tradizionali intensive e richieste d'innovazione che provengono da molte parti sociali – nuovi agricoltori o potenziali imprenditori agricoli – e che puntano ad arricchire la qualità e l'offerta territoriale complessiva.

L'agricoltura si pone, in linea generale, come tipico elemento conservativo, con funzione di presidio del territorio e dei valori culturali e paesaggistici tradizionali, in cui, molto spesso, gli stessi abitanti affermano di riconoscersi. Allo stesso tempo, le pratiche agricole, in alcuni casi estremi, fanno registrare impatti ambientali analoghi a quelli di certa industria tradizionale.

Nell'ambito di una pratica agricola che continuamente si reinventa per ristrutturare la propria offerta e adeguarla alle mutate condizioni economiche e alle aspettative sociali e culturali, una delle dicotomie più evidenti è nella resistenza,

esercitata dalle pratiche intensive e monofunzionali di tipo conservativo, a far propri i valori e i servizi potenziali erogati dall'agricoltura e dallo spazio aperto in generale (multifunzionalità, biodiversità, ecc.), secondo quella pluralità di usi e vocazioni di tipo multifunzionale che risultano peraltro, già da tempo, favorite dalle politiche europee.⁶

4.4 Paesaggio produttivo VS patrimonio collettivo

Il paesaggio, che le pratiche e le condizioni finora descritte producono, assume nei suoi tratti molte delle dicotomie individuate.

La costruzione sociale dell'immagine del territorio abitato – che più di altre contiene le aspirazioni a ciò che chi vive quel territorio percepisce come valore comune – attinge a un immaginario e un progetto collettivo complesso, che è fortemente ascrivibile tra quei processi che appaiono più evidenti nei contesti di montagna, ove la costruzione sociale è evidentemente il manifesto politico di una direzione di sviluppo che si muove secondo logiche locali e al contempo di scala superiore (DEBARBIEUX, RUDAZ 2010).

In riferimento al sistema di valori del paesaggio della CRK – in cui il PUP individua, come invariante territoriale, il prevalere delle aree agricole di pregio – emerge come rilevante da tutelare l'immagine di un paesaggio ove la produzione agricola (vitivinicola), oltre a essere fisicamente consistente, ne struttura profondamente il futuro.

Su questa stessa immagine, peraltro, come si evince dal sistema di promozione dei valori del territorio, gli abitanti sembrano convergere. Sebbene si registri un senso di appartenenza rispetto a un paesaggio riconoscibile per la relazione peculiare tra gli spazi aperti e il costruito, che diventa 'proprio' collettivamente, l'idea di paesaggio è sostanzialmente al centro della prospettiva di sviluppo economico della CRK: a essa gli abitanti associano lo sviluppo equilibrato di tutte le componenti e di tutti i settori, da quello produttivo, a quello infrastrutturale, a quello residenziale (CALLÀ 2012).



Fig. 5. Le colline di Faedo e San Michele; sulla sinistra la Chiesa di Salorno (Salurner Klause).

⁶ Come è noto l'agricoltura fornisce servizi non più e non solo di tipo primario, ma produce anche beni secondari, quali ad esempio quelli di carattere ambientale e paesaggistico (cfr. Il riforma della PAC, 1999). A partire dagli anni '90, infatti, le cosiddette politiche di *greening* della PAC hanno riconosciuto le molteplici funzioni dell'agricoltura attraverso il pagamento diretto di premi per gli ulteriori servizi al fine di superare il *trade off* fra produzione agricola e uso delle risorse naturali, e di integrare gli obiettivi di produzione con l'uso sostenibile delle risorse (HENKE 2004).

Facendo riferimento a quanto emerso dalle ricerche sul campo, si rileva che, mentre soprattutto nelle istituzioni vi è una forte consapevolezza delle questioni ambientali e culturali ed il paesaggio emerge spesso solo attraverso filtri interpretativi indiretti – per esempio per i servizi ecosistemici, economici, culturali, che esso fornisce –, esiste, sia nel linguaggio comune che nei documenti ufficiali di presentazione del territorio, un riferimento continuo a quegli stessi elementi che ‘funzionalizzano’ il paesaggio (dotazione ambientale, coltivazioni, emergenze architettoniche e *landmarks*, infrastrutture turistiche, ecc.) quali elementi che lo rendono riconoscibile, vivibile e in grado di caratterizzarne l’identità collettiva, materiale e simbolica.

5. Prospettive

Tutti i tratti dicotomici rilevati nella C_{RK} – che assorbono le tensioni tra resilienza e sostenibilità, tra capacità d’innovare e conservazione delle identità – introducono diversi aspetti di una delle contrapposizioni più ricorrenti, ovvero quella tra tutela e sviluppo, rispetto alla quale una riflessione in prospettiva dovrebbe esplorare le forme di mediazione/negoziabile possibili, in termini di progetti e politiche. Tale contrapposizione, del resto, è ancor più evidente in ambito alpino dove le tensioni fra economie a diverse vocazioni generano interazioni critiche, molto manifeste per la natura stessa di questi contesti.

I tratti della C_{RK} emersi nel corso della descrizione – che possono essere assunti a paradigmi interpretativi verificabili anche in altri contesti montani – si offrono come campo di sperimentazione per le discipline che si occupano della trasformazione del territorio, che più di altre hanno strumenti a disposizione per fare di queste dicotomie potenziali opportunità. La pianificazione, per esempio, attraverso l’individuazione delle vocazioni territoriali prevalenti e degli elementi conflittuali con le stesse – spesso di natura esogena rispetto al contesto locale – può risultare uno strumento valido per ricomporre i conflitti dentro un quadro di coerenza territoriale. Così come le discipline del progetto, alle diverse scale, sono in grado di integrare molteplici istanze attraverso un approccio dialettico alla realtà, che non rinuncia alla complessità e che piuttosto ne fa una ricchezza. Rivolto alla costruzione delle forme dei luoghi, il progetto assume come dato da reinterpretare la molteplicità di pratiche d’uso e di aspirazioni che, come nel caso descritto, sono spesso incompatibili se non addirittura opposte, proponendo una necessaria figura di sintesi. È in questa figura di sintesi che le dicotomie possono trovare una composizione.

Le possibilità per declinare tale sintesi sono molteplici. E sono, talvolta, le stesse dicotomie rilevate a indicare le opportunità. Le dicotomie registrate nella C_{RK} contengono una sorta di denominatore comune, nella natura molteplice del territorio, il cui potenziamento è una chiave interpretativa rilevante nella costruzione di quelle forme di mediazione/negoziabile cui si faceva riferimento.

Tale molteplicità può trovare, infatti, una corrispondenza fertile nella costruzione di territori multifunzionali, per i quali costruire – al di là della prevalente vocazione agricola, residenziale, industriale, ecc. – scenari d’uso anche multitemporali e multiscolari, con riferimento alle diverse cittadinanze che li abitano nel corso della stessa giornata e che li vivono su una dimensione territoriale post-metropolitana, come è quella dei territori montani contemporanei.

Riferimenti bibliografici

- BÄTZING W. (2005), *Die Alpen*, Bollati Boringhieri, Torino.
- BONOMI A. (2012 - a cura di), "Spaesamento, radicamento, rancore nella ipermoderna piattaforma alpina", in SCAGLIONE G. (a cura di), *Cities in nature*, LIST Lab, Trento, pp. 66-69.
- CALLÀ R. (2012), "Lo sguardo dei residenti sulle risorse e sulle criticità della Rotaliana-Königsberg", in *Documento preliminare alla formazione del PTC per la CRK*, Trento.
<<http://www.comunitarotaliana.tn.it/Aree-tematiche/Urbanistica-PTC/Piano-Territoriale-di-Comunita-PTC/Lo-sguardo-dei-residenti-sulle-risorse-e-sulle-criticita/Lo-sguardo-dei-residenti-sulle-risorse-e-sulle-criticita-della-Rotaliana-Koenigsberg-anno-2012>> (ultima visita: Dicembre 2015).
- COSGROVE D. (1984), *Social formation and symbolic landscape*, Croom Helm, London.
- COUNCIL OF EUROPE (2000), *European landscape convention*, CETS n. 176, <<http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680080621>> (ultima visita: Maggio 2016).
- CRIBARI V., STANISCIÀ S. (2014), "Le trasformazioni del paesaggio agricolo della Rotaliana-Königsberg: potenzialità progettuali nell'ambito del *recycling*", in MISINO P., MANIGRASSO M. (a cura di), *Orditure del terzo spazio. Dal consumo di suolo al riciclo delle aree produttive agricole*, Aracne, Roma, pp. 121-135.
- DEBARBIEUX B., RUDAZ G. (2010), *Les faiseurs de montagne imaginaires politiques et territorialités: XVIIIe - XXIe siècle*, CNRS, Paris.
- DIAMANTINI C., CRIBARI V. (2014), "Dalla campagna alla campagna. L'evoluzione dell'uso del suolo agricolo nel territorio periurbano a nord di Trento", in *Atti della 18ª Conferenza Nazionale ASITA*, Firenze, 14-16 Ottobre 2014, pp. 423-430.
- ETH STUDIO BASEL (2006), *Switzerland: an urban portrait*, Birkhäuser, Basel.
- HENKE R. (2004 - a cura di), *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- INDOVINA F. (2003), *La metropolizzazione del territorio. Nuove gerarchie territoriali*, Franco Angeli, Milano.
- JAKOB M. (2009), *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna.
- MATTIUCCI C., DE MARCO R. (2013), "Le nuove forme del territorio *en débat*. Il paesaggio come strumento analitico e progettuale della post-metropoli", in "Atti della XVI Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti. Urbanistica per una diversa crescita", *Planum*, n. 27, pp. 1-9.
- MOSNA E. (1927), "Estratto da Studi Trentini - Classe II Scienze Naturali ed Economiche - Diretta dal Museo Civico di Storia Naturale", *Rivista della Società per gli Studi Trentini*, vol. VIII, n. 1-2.
- PERLIK M., MESSERLI P., BÄTZING W. (2001), "Township in the Alps. Urbanization processes, economic structure and demarcation of European functional urban areas (EFUAs) in the Alps", *Mountain Research and Development*, vol. XXI, n. 3, pp. 243-252.
- PILERI P. (2012), "Evoluzione dei consumi di suolo e dei bisogni insediativi", in DI SIMINE D., RONCHI S. (a cura di), *Terra! Conservare le superfici, tutelare la risorsa: il suolo, un bene comune*, Maggioli Editore, Sant'Arcangelo di Romagna, pp. 117-129.
- PILERI P., MAGGI M. (2009), "Figure interpretative e metodi per la conoscenza e la valutazione dei consumi di suolo: la matrice di transizione", *Urbanistica*, n. 138, pp. 110-114.
- PONTIUS R.G., SHUSAS E., MCEACHERN M. (2004), "Detecting important categorical land changes while accounting for persistence", *Agriculture, Ecosystems & Environment*, n. 101, pp. 251-268.
- SALSA A. (2007), *Il tramonto delle identità tradizionali*, Priuli & Verlucca, Scarmagno.
- SCAGLIONE G. (2008), *Slow city*, LIST Lab, Barcelona.
- TURRI E. (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- TURRI E. (2000), *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia.
- ZANINELLI S. (1978), *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento.

Vincenzo Cribari è architetto e assegnista di ricerca presso l'Università di Trento. All'attività di ricerca affianca progetti di carattere territoriale. Ha vinto diversi concorsi internazionali tra cui: "Processi di rigenerazione del paesaggio delle aree industriali del Trentino; Nuova linea ferroviaria Trento-Tione" (2° classificato).

Cristina Mattiucci è architetto, Dottoressa di ricerca, Marie Curie Research Fellow 2011/14. È stata responsabile scientifica della ricerca "Mountain as urban garden. Knowledge and operational proposals for the alpine metropolis transformation". È attualmente docente di pianificazione territoriale presso l'Università di Trento. Mail: cristina.mattiucci@gmail.com.

Stefania Staniscià è architetto, paesaggista e dottoressa di ricerca. Attualmente svolge attività didattica e di ricerca a contratto presso l'Università di Trento. La sua attività è documentata in libri e saggi – tra i volumi pubblicati *Islands e Paesaggi diversi* – e testimoniata da un impegno in attività di divulgazione.